

## Modificare le regole del credito per salvare le imprese

di **Giovanni Sabatini**

L'emergenza sanitaria causata dal virus Covid-19 ha la capacità di trasformarsi rapidamente in emergenza finanziaria ed economica per le imprese e per l'intera economia, in Italia e in Europa. Inoltre, l'emergenza finanziaria ed economica ha un rischio di propagazione a interi settori e filiere produttive.

Perciò, come occorrono urgenti misure di contenimento della diffusione del virus allo stesso modo occorrono misure che riducano le difficoltà finanziarie ed economiche delle imprese che poi possono tradursi in forti incrementi nei volumi di crediti deteriorati per le banche e quindi anche in problemi di stabilità.

Per venire incontro alle temporanee difficoltà finanziarie delle imprese le banche possono adottare misure volte a sospendere temporaneamente il rimborso delle rate di un finanziamento e rivedere il piano di rimborso (misure di «tolleranza» o di «forbearance»). Appartengono a questa categoria le cosiddette moratorie che, in Italia, sulla base di accordi tra l'Abi e le associazioni rappresentative delle imprese e dei consumatori ha consentito dal 2009 ad oggi di assicurare alle imprese oltre 25 miliardi di liquidità aggiuntiva e alle famiglie di sospendere i pagamen-

ti delle rate relative a debiti residui per oltre 15 miliardi di euro, con una maggiore liquidità messa a loro disposizione per circa 1 miliardo di euro.

Tali misure di tolleranza, secondo le più recenti e rigide regole contabili e prudenziali europee, determinano per la banca che le consente rettifiche contabili aggiuntive e maggiori accantonamenti di capitale di vigilanza. Per effetto di tali regole un'applicazione di tali misure su larga scala, come quella necessaria per fronteggiare le presenti eccezionali circostanze, non sarebbe sostenibile per nessun settore bancario.

Nell'attuale situazione eccezionale, le misure di tolleranza nei confronti di imprese dotate di solidi fondamentali, ma che si trovano ad operare nelle citate situazioni eccezionali dovrebbero essere invece inquadrare come strumenti di mitigazione del rischio di credito funzionali a consentire all'impresa di superare la temporanea difficoltà e alla banca di evitare il deterioramento della sua posizione creditizia.

In questa ottica, l'applicazione di tali misure non dovrebbe determinare una

riclassificazione peggiorativa del debito e, di conseguenza, maggiori rettifiche contabili e accantonamenti di capitale di vigilanza in relazione alle esposizioni della banca verso quest'ultimo.

Le autorità europee dovrebbero quindi in tempi brevi sospendere o rimodulare l'applicazione delle regole che ne determinerebbero la classificazione come esposizione deteriorata e, dunque, quote di accantonamento progressivamente crescenti, fino ad azzerare il valore del credito, al semplice decorrere del tempo («calendar provisioning»).

Più in generale le circostanze eccezionali che stiamo vivendo portano con maggiore evidenza la necessità di una valutazione della coerenza del quadro regolamentare complessivo che disciplina l'attività di erogazione del credito con il contesto profondamente mutato rispetto al momento in cui quelle regole furono ideate e definite. Tale valutazione andrebbe condotta in particolare con riferimento alla coerenza tra le attuali politiche monetarie che continuano ad essere fortemente espansive e politiche regolamentari rigidamente restrittive sul settore bancario che dovrebbe convogliare la liquidità alle imprese.

*\*direttore generale  
Associazione Bancaria Italiana.*

